

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

A. GEHLEN, *Prospettive antropologiche*, trad. it., Il Mulino, Bologna 1987. Un vol. di pp. 196.

Il volume, che reca un'efficace presentazione di Stefano Poggi, si configura come un'introduzione al pensiero di Arnold Gehlen (1904-1976), una delle maggiori figure dell'antropologia filosofica contemporanea, che si rende oggi particolarmente necessaria soprattutto dopo la pubblicazione in lingua italiana delle opere *L'uomo nell'era della tecnica* (Sugarco 1967) e *L'uomo: la sua natura e il suo posto nel mondo* (Feltrinelli 1986).

In quest'opera di ricognizione sintetica e analitica l'autore presenta i nuclei tematici di un percorso speculativo che conoscerà approcci più specialistici, tematizzati in altre opere « maggiori »: le peculiarità della costituzione biologica dell'uomo; la critica del razionalismo e dell'individualismo liberali; la specifica concezione della tecnica e della natura delle istituzioni; le riserve critiche nei confronti della mentalità consumistica.

Figurano inoltre nell'opera alcuni interventi di più ampio respiro culturale sulla situazione sociale del nostro tempo e sull'immagine dell'uomo alla luce della moderna antropologia, con riflessioni su Kant, Schopenhauer, Freud, Pareto, Konrad Lorenz (con riferimento particolare alla teoria dell'autodomesticazione dell'uomo).

Non si può che esprimere apprezzamento per la pubblicazione di quest'opera, validamente tradotta da Sergio Cremaschi, che costituisce un'agile e composita sintesi degli esiti teorici più originali del pensatore tedesco.

(B. Belletti)

M. POLANYI, *Conoscere ed essere*, Armando, Roma 1988. Un vol. di pp. 284.

Proveniente da un lungo insegnamento

scientifico e passato poi a quello sociologico, Polanyi usa un linguaggio e riferimenti culturali spesso desueti in campo strettamente filosofico; ciò spiega il limitato interesse per la sua opera anche in Italia, e il piccolo numero di testi tradotti. Questo volume, raccogliendo saggi significativi delle sue valutazioni del conoscere e della scienza, facenti capo ai due principi della conoscenza « tacita » o inespressa e della « personalità » o individualità originale dei moduli conoscitivi, intende contribuire a colmare questa lacuna, e a inserire la voce di Polanyi tra quelle caratteristiche di un pensiero non conformista, che si basa però su una gamma di esperienze vaste ed approfondite e tenta di utilizzarle per una reimpostazione costruttiva di problemi di fondo, schiettamente filosofici.

L'approccio di Polanyi è interessante appunto perché non muove da « situazioni » culturali facilmente generalizzate, ma dalla sua diretta esperienza di insegnamento e di ricerca in campo chimico, sociologico, medico e storico. Il titolo della raccolta, desunto da uno dei saggi più brevi che essa comprende, ben esprime tuttavia la tendenza di « andare alle cose » mediante un contatto diretto teorico-pratico, su cui poi impostare la riflessione critica ulteriore.

(G. Penati)

E. MAZZARELLA, *Storia, metafisica, ontologia. Per una storia della metafisica tra Otto e Novecento*, Morano ed., Napoli 1987. Un vol. di pp. 220.

Il presupposto da cui muove l'A. è quello della « esemplarità di Dilthey » (p. 11) per la riproposizione del problema della metafisica e della sua storia. È stato Dilthey a restituire a questo problema « dignità filosofica, e non solo storiografica ». Ma Dilthey ha anche riproposto il problema del superamento della conoscenza metafisica